



**DOPO IL BALLOTTAGGIO**

## La sconfitta a Chiari sia di lezione per il centrosinistra

■ Sul Giornale di **Brescia** del 25 giugno, col titolo «Ballottaggio Chiari. Io non ho votato e vi spiego perché», Lorenzo Festa avanza alcune riflessioni motivate e serie sulle elezioni di Chiari. Leggendole mi son chiariti ulterior-

mente gli elementi che ci han portato al risultato negativo di Chiari ed alla impossibilità d'un accordo per responsabilità non già del PD, ma del candidato sindaco Codoni, nonché dell'ex sindaco Vizzardi, oggi consigliere regionale. Convincenti spiegazioni sono state fatte anche dal candidato sindaco Salogni e dal PD di Chiari.

Da parte mia vorrei far parlare anche alcuni numeri per dar conto d'una operazione che ha suscitato perplessità anche fuori Chiari. Con numeri che dicono, insieme alle parole, il senso d'una inaccettabile operazione. Sto solo a quanto è avvenuto, non considerando - volutamente! - ipotesi di futuri traghettamenti verso destra in quel di Chiari. Che spiegherebbero... l'inspiegabile!

Ripercorriamo appunto i numeri. Al primo turno: Zotti con il 34% (destra), Salogni con il 28% (centrosinistra), Codoni con il 28% (Terzo Polo civico).

Per la legge al ballottaggio vanno Zotti e Codoni. Alleato al Centrosinistra, Codoni avrebbe quindi avuto la vittoria in tasca.

Con riferimento alla precedente esperienza di Giunta con Vizzardi sindaco, vicesindaco Libretti del PD e Codoni assessore... quest'area plurale og-

gi avrebbe avuto più o meno un bel 56%. Il tentativo per un possibile accordo - quello che in tutti i normali Comuni sarebbe stato possibile - viene invece rigettato. Ovvero l'apparentamento o l'accordo per un governo locale condiviso anche nelle responsabilità e reso pubblico tra le due forze. Ed è qui che il fattore «arroganza» si manifesta! E con riferimento ad un'evidente logica di occupazione del potere locale. Di mani libere. Con la presunzione d'una scontata vittoria di Codoni, con una parte del voto di Centro Sinistra.

Ma cosa ci avrebbero detto poi i numeri del Consiglio di Chiari? Che sarebbero stati attribuiti nel caso di Codoni Sindaco - a quel punto vincitore unico del ballottaggio -, tra assessori e consiglieri, ben 17 seggi. Contro i 5 seggi della minoranza, da dividersi poi tra Zotti e Salogni. Mentre, come nella Amministrazione precedente, un ipotetico apparentamento tra Codoni e Salogni avrebbe comportato sì una rappresentanza maggioritaria, ma suddivisi tra loro i 17 seggi, sindaco consiglieri ed assessori inclusi. Con poi gli altri 5 posti alla minoranza di Zotti. Mentre nell'ipotesi di Vizzardi e di Codoni - rifiutato l'apparentamento - con il loro 28% di voti avrebbero avuto tra Giunta e Consiglio, tutti e perse stessi, i 17 esponenti istituzionali, mentre Salogni, pur con lo stesso voto popolare del 28%, avrebbe avuto solo 2 consiglieri. Quindi con lo stesso consenso, 17 esponenti a Vizzardi-Codoni e solo 2 seggi a Salogni. E quindi il Centrosinistra - senza apparentamento e senza alcun ruolo politico ed amministrativo - avrebbe dovuto concorrere col proprio voto ad un tal risultato! Tradendo così il proprio elettorato. Appunto: da 17 a 2 seggi, e fuori dalla Giunta, a parità di voti! Una forza politica seria non poteva certo accettare o subire una tale arroganza - anche solo per dignità propria e del proprio elettorato - ed una tale distorsione tra rappresentanza popolare e ruoli di governo locale. Ma una tale operazione è ancor più incomprensibile in un quadro di rapporti collaborativi col «terzo Polo» a livello provinciale ed in particolare in **Loggia**, con **Castelletti** Sindaca. A **Brescia**, ma come in vari Comuni. La vicenda di Chiari parla forte e chiaro, anche fuori Chiari. E ci dice che chi pensa solo ai richiami di potere proprio e per la propria foresta si condanna a far la fine appunto dei... Codoni. //

**Claudio Bragaglio**  
Direzione regionale **Brescia**